Antifona della XXIX dom. T.O: Ego clamavi

Raffaele Talmelli | 22/10/2023 | Liturgia

L’antifona della XXIX domenica è ancora in terzo modo, il modo “mistico”.

«Ego clamávi, *quóniam exaudísti me, Deus: inclína áurem tuam, et exáudi verba mea: custódi me, Dómine, ut pupíllam óculi: sub umbra alárum tuárum prótege me.* (Ti ho invocato perché mi hai esaudito, o Dio: porgi l’orecchio ed esaudisci le mie parole. Custodiscimi, o Signore, come pupilla degli occhi, proteggimi all’ombra delle tue ali) – cfr. Sal 16,6.8 Vulg.»

Il testo dell'antifona è tratto dal salmo 16 ed esordisce con una solenne *tristropha* sulla parola *Ego* seguita da due salti di quarta che portano la melodia alla dominante: un grido fiducioso che sale dall’Io fino all’orecchio di Dio [*aurem tuam*] che, grazie al Si bemolle sul *torculus*, sembra inclinarsi dolcemente verso l’orante. La fiducia di essere esauditi viene espressa con altre due *tristrophae* sulle parole *exaudi* e *tuarum*, entrambe sulla dominante. È la fiducia di chi sa che il disegno di Dio si compie attraverso vie misteriose: «Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca» (Is 45,4). Crescendo in un tale rapporto di intimità, si può comprendere che Dio esaudisce, ascolta, custodisce e protegge e non è il rivale da temere, come invece suggerisce sempre il serpente (cfr. Gen 3,10). Un tempo lontano, Dio aveva creato l’uomo a sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,26) e Gesù, guardando per chi e per che cosa abbiamo speso la nostra vita ancora ci chiede: «Di chi è questa immagine?» (Mt 22,20). Voglia Iddio che possiamo rispondergli: «È la tua Signore», piuttosto che non dover tristemente ammettere: «È quella di Cesare» (Mt 22,21).

Raffaele Talmelli e Giovanni Corbelli

https://youtu.be/uiijk4hO8b0?feature=shared

Autorizzazione del tribunale de L'Aquila 138/2023 – Registro Stampa n. 1/2023 dell' 8.2.23 – Direttore responsabile: don Daniele Pinton